



RECENSIONI
ANNO VII
2017
venerdì
28 aprile

Miles gloriosus

All'Arcobaleno
Miles gloriosus
di Tito Maccio Plauto
adattato, interpretato e diretto
da Vincenzo Zingaro

SCENACRITICA.it
SCENACRITICA.IT

ne di GIANFRANCO QUADRINI *III* guascone

Tra le opere più significative della commedia classica, il *Miles gloriosus* di Plauto occupa un posto importante se non preminente, un'opera rivisitata a lungo – nel corso dei secoli – da molti teatranti. Con un'operazione corsara di chi non ha paura di avere coraggio, Vincenzo Zingaro ne ripropone un allestimento di cui è adattatore, interprete e regista. Il soldato spaccone, deus ex machina della pièce, dipana la sua narrazione lungo un viatico di comicità animato da personaggi dell'immaginario collettivo cui siamo legati affettivamente per le gesta bislacche dei protagonisti: Don Chisciotte, Cyrano de Bergerac, Brancaleone. Il loro "illusionismo" manifesta inanità apparente, quasi si trattasse di alieni costretti a condividere la propria esistenza con creature terrene. Lo spettacolo di Zingaro è una sorta di happening intermediale che affonda le proprie radici antropologiche nella commedia dell'arte, un progetto teatrale totalizzante che coinvolge tutti – spettatori inclusi – capace di far emozionare, riflettere, pensare, ridere. Senza scomodare la scrit-

tura di scena di Carmelo Bene, con un azzardo (ma non troppo) possiamo verosimilmente sostenere che il teatro di Zingaro, da sempre frequentatore della commediografia latina, si nutre della fisicità sanguigna dei suoi commedianti che muta in creature demoniache capaci di tutto. Per Zingaro, il contesto ha la stessa dignità letteraria del testo dell'opera, traslata con espedienti di una messinscena irriverente. Il suo *Miles gloriosus* si alimenta della comicità travolgente di sipari castici, grazie anche all'ottima illuminotecnica di Giovanna Venzi che valorizza al meglio la performance del comédien, contaminata dal "surrealismo" atellano. Figure farsesche si muovono sul palcoscenico come fossero dei sacerdoti (invasati) di quell'antico "rito profano" chiamato teatro. L'uso del dialetto come linguaggio scenico, implementa la musicalità dello spartito ricco di "segni diacritici e cediglie" atti ad arricchire ulteriormente un caleidoscopio di parole, suoni, e musica... un sogno intriso di poesia da vivere insieme allo spettatore della poltrona ac-

canto. Questo *Miles gloriosus* è depurato dal narcisismo egolatrice degli istrioni del passato che lo hanno interpretato, da cui Vincenzo Zingaro prende le distanze senza scimmiettarli. La sua regia si declina in sequenze fortemente espressive, che evocano tele espressioniste della pittura fiamminga. L'attore-regista nonché direttore artistico dello Stabile del classico, indossa i panni del guascone Pìrgopolinice senza risparmiarsi, dando vita ad un'apprezzabile prova attoriale. A dargli manforte vi sono Fabrizio Passerini (defatigante la sua interpretazione di un singolare Palestrione-Pulcinella), Annalena Lombardi, Rocco Militano, Ugo Cardinali, Laura De Angelis, Piero Sarpa, Miriana Minichino. Un cast affiatato per uno show di fine stagione teatrale (da non perdere), nel XXV anniversario della fondazione della Compagnia Castalia animatrice del teatro capitolino di via Francesco Redi. Scene, Luisa Taravella; costumi, Paola Pani; musiche, Nando Citarella; maschere, Carboni studio. Repliche fino a domenica 7 maggio.

16/17



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707

RIPRODUZIONE CONSENTITA